LEGAMBIENTE

Giornata mondiale degli uccelli migratori 2021

LEGAMBIENTE

La giornata mondiale degli uccelli migratori (https://www.worldmigratorybirdday.org/) consente di porre all'attenzione di cittadini ed istituzioni, l'importanza della tutela della biodiversità e degli habitat di interesse conservazionistico per queste specie. Il declino della biodiversità è infatti uno dei maggiori problemi ambientali che l'umanità si trova ad affrontare. Malgrado ciò, la portata e la gravità delle conseguenze di questo declino non sono ancora percepiti dal grande pubblico e dalla gran parte dei decisori politici. L'Intergovernmental Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (IPBES) ha ricordato che le attività antropiche hanno un impatto negativo sulla natura a un ritmo da cento a mille volte più veloce della media degli ultimi 10 milioni di anni, e la perdita di biodiversità minaccia la capacità degli ecosistemi planetari di fornire i servizi da cui l'umanità dipende. La perdita di habitat, l'inquinamento diffuso, l'eccessivo sfruttamento delle risorse, i crescenti impatti delle specie aliene invasive, i cambiamenti climatici sono i fattori chiave della perdita di specie.
Sebbene si continui a sottovalutare il valore della natura e si ponga poca attenzione alle conseguenze negative dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi, gli effetti della pandemia COVID-19 dovrebbe aiutare una riflessione sulle cause che l'hanno generata, e la necessità di tutelare la biodiversità. Ecosistemi fragili sono meno efficaci a contenere il salto di specie (effetto *spillover*) all'origine dello sviluppo di virus letali e l'espansione di pandemie, e l'approccio *One Health* che favorisce strategie e politiche in sinergia tra diversi settori (ambiente, salute animale, pesca, agricoltura e foreste…) sarà fondamentale per prevenire future pandemie e raggiungere migliori risultati per la salute pubblica. Per prevenire le zoonosi occorre un approccio integrato ed è necessario mitigare la perdita di biodiversità e ridurre l'impatto della crisi climatica: il nostro futuro dipende dalla capacità di proteggere la natura e aumentare le aree protette, restaurare le aree degradate e ridurre le minacce del cambio climatico.

I dati a livello globale evidenziano come, dal XVI secolo ad oggi, almeno 680 specie di vertebrati sono state portate all'estinzione e più del 9% di tutte le razze di mammiferi addomesticati utilizzate per l'alimentazione e in agricoltura si sono estinte, mentre almeno altre 1.000 razze sono minacciate. La presenza media delle specie autoctone nella maggior parte degli habitat terrestri è diminuita di almeno il 20%, con una accelerazione negli ultimi 100 anni. Più del 40% delle specie di anfibi, il 33% dei coralli e più di un terzo di tutti i mammiferi marini sono attualmente minacciati. E sebbene si abbiano meno dati rispetto agli insetti, sappiamo che il 10% degli impollinatori è minacciato di estinzione, con grave decadimento dei servizi che offrono alla natura e all'economia. I cambiamenti climatici sono una drammatica emergenza globale e sono anche la prima causa di perdita di biodiversità, poiché si stanno verificando a ritmi talmente veloci che numerose specie animali stentano ad adattarsi con il rischio, se la temperatura media mondiale dovesse continuare ad aumentare in maniera incontrollata, di aggravare ancora di più la velocità del tasso di estinzione.

Secondo l'ONU, i cambiamenti climatici hanno già avuto un impatto negativo sul 47% dei mammiferi terrestri e il 23% degli uccelli. Inoltre, molte specie terrestri, marine e di acqua dolce si sono già spostate verso altre zone. Contenere il surriscaldamento del pianeta entro la soglia critica di 1,5°C potrà ridurre in maniera significativa i danni climatici e gli effetti negativi sulla biodiversità. Un aumento della temperatura globale compreso tra 1,5°C e 2°C causerebbe la perita di habitat essenziali per numerose specie e porterebbe alla progressiva riduzione del loro areale, aumentandone il rischio di estinzione. Diversi studi ritengono che un aumento delle temperature di

2°C causerebbe l'estinzione del 5% delle specie, valore che crescerebbe fino al 16% per un aumento di 4,3°C.

Tra i fattori di rischio per biodiversità, l'impatto delle specie aliene riceve ancora poca attenzione, nonostante sia responsabile di un altissimo numero di estinzioni e causi anche enormi impatti all'economia e alla salute. Il numero di specie invasive continua a crescere in tutti i gruppi tassonomici, in tutti gli ambienti e in tutte le regioni del mondo, e la causa principale di questi andamenti è la globalizzazione delle economie, che ha accelerato gli spostamenti di specie invasive in tutto il mondo.

LO STATO DI CONSERVAZIONE DELL'AVIFAUNA IN ITALIA

In Italia, molti territori ricadono nelle rotte migratorie di numerose **specie avifaunistiche** che, per le loro caratteristiche di contattabilità, la loro diffusione e la loro visibilità sia livello di forme e colori che di canti, rappresentano uno dei gruppi tassonomici nel regno animale storicamente più noti e osservati. Sono inoltre un gruppo animale particolarmente privilegiato non solo per le conoscenze già acquisite e consolidate dagli esperti, ma anche relativamente al coinvolgimento del pubblico rappresentando, contemporaneamente, un mezzo di conoscenza per la definizione dello stato di conservazione degli ecosistemi e degli habitat. Su questo tema inoltre, la nuova Strategia europea sulla Biodiversità richiede agli stati membri, tra le altre cose, di mettere in campo misure per migliorare significativamente lo stato di conservazione delle specie protette dalla Direttiva Uccelli (Direttiva 147/2009/CE dell'Unione Europea) e dei loro habitat.

Promuovere al meglio gli ambienti in grado di ospitare l'avifauna migratoria e chiedere che migliori la qualità e la gestione delle aree di interesse per queste specie, si inserisce perfettamente nella richiesta dell'Agenda mondiale 2030 di salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat.

A questo si aggiunge l'obiettivo che la **Strategia dell'UE sulla Biodiversità al 2030 (SEB)** allo stesso orizzonte temporale richiede agli Stati membri che, tra le altre cose, è quella di attivarsi per migliorare significativamente lo stato di conservazione delle specie protette dalla Direttiva Uccelli e dei loro habitat, in modo particolare prescrivendo loro di evitare il deterioramento delle tendenze e dello stato di conservazione di tutti gli habitat e le specie protetti dalla Direttiva Habitat (92/43 UE) e dalla sunnominata Direttiva Uccelli. Questo assicurando che almeno il 30% delle specie e degli habitat attualmente in uno stato di conservazione non soddisfacente, mostri una netta tendenza positiva entro il 2030.

Le due Direttive sono infatti gli strumenti fondamentali per fermare il declino della biodiversità negli Stati membri dell'Unione europea e, nel processo di valutazione dello stato di conservazione per ciascuna specie e ciascun habitat, le componenti che devono essere perese in considerazione sono essenzialmente tre: popolazione (in termini sia di dimensione della stessa sia di trend demografico), habitat e areale di distribuzione.

In merito alla valutazione del **trend demografico delle popolazioni avifaunistiche**, l'attivazione dei diversi Paesi dell'UE nella compilazione del loro Rapporto nazionale (da realizzare ai sensi della Direttiva Uccelli) è un adempimento ormai ineludibile che, per l'Italia, rappresenta anche un

importante momento di valutazione dello stato di conservazione delle specie e degli ambienti naturali che ospitano le specie avifaunistiche. Ricordando l'esistenza di uno specifico elenco ufficiale di uccelli (Check-list) sul cui stato l'Italia è tenuta a rendicontare, il Reporting riferito al periodo 2013-2018 ha consentito di raccogliere dati e informazioni sulle popolazioni rendicontate[1]: 336 popolazioni (appartenenti a 306 diverse specie) così costituite:

- ✓ 268 popolazioni nidificanti (254 autoctone, 14 non native);
- ✓ 56 popolazioni svernanti (di cui 35 di specie esclusivamente svernanti);
- ✓ 12 popolazioni migratrici (di cui 8 di specie esclusivamente svernanti).

Utile, a tale proposito, ricordare la differenza esistente tra questi tre termini:

- ✓ Sono definiti *nidificanti* e *svernanti* (altrimenti detti *stanziali*) quegli uccelli che effettuano il proprio ciclo riproduttivo nel nostro Paese, per poi restarvi anche durante l'inverno;
- ✓ Sono definiti invece, allo stesso tempo, *nidificanti* e *migratori* quegli uccelli che, dopo aver trascorso l'inverno oltre il Mediterraneo (molto spesso in Africa subsahariana), nidificano in Italia e ripartono di nuovo con l'arrivo dell'autunno.
- ✓ Esistono inoltre specie che completano il loro ciclo riproduttivo in Nord Europa per trascorrere poi l'inverno alle nostre latitudini (specie esclusivamente *svernanti*), e altre ancora che transitano nel nostro Paese durante il viaggio di migrazione solo come area di sosta.

Lo stato **dell'avifauna italiana nidificante**, particolarmente importante in quanto sono proprio le popolazioni appartenenti a queste specie che hanno giustificato l'istituzione, ai sensi della Direttiva Uccelli, delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) dato il loro particolare significato conservazionistico o le loro implicazioni gestionali, può essere valutato osservando il trend di popolazione nel corso dell'ultimo decennio. Le osservazioni[2] di dette popolazioni relative a questo periodo mostrano come la metà delle specie presenti un incremento o una stabilità demografica, mentre quasi un quarto delle specie risulta invece in decremento.

L'avifauna italiana svernante invece mostra livelli[3] di incremento e/o stabilità maggiori (oltre il 61%) ma un andamento del tutto simile per le specie che presentano un decremento demografico. Da notare come rispetto agli uccelli svernanti, gli uccelli nidificanti hanno ancora una percentuale molto elevata (poco meno di un terzo del totale) di specie che hanno un trend demografico nel breve termine sconosciuto.

Nelle specie nidificanti, trend negativi di popolazione si osservano nella maggior parte degli ordini, ma tra questi quello dei Passeriformi comprende il maggior numero di popolazioni in calo. Particolarmente penalizzati poi sono anche gli Ardeidi e i Galliformi.
Tra le specie che registrano i maggiori decrementi demografici si segnalano tra le altre la Starna *Perdix perdix*, il Fratino *Charadrius alexandrinus*, la Nitticora *Nycticorax nycticorax*, la Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*, il Lanario *Falco biramicus*, il Migliarino di palude *Emberiza shoeniclus*. Il maggior numero di specie con trend negativo vive nelle zone umide e negli ambienti agricoli[4].
Monitorare lo **stato di conservazione delle specie** rappresenta l'altro asset strategico nella valutazione dello stato di salute delle specie avifaunistiche

[1] Comitato Capitale Naturale (2021), *Quarto Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia. Roma.*
[2] Comitato Capitale Naturale (2021), *Quarto Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia. Roma.*
[3] Comitato Capitale Naturale (2021), *Quarto Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia. Roma.*
[4] Comitato Capitale Naturale (2021), *Quarto Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia. Roma.*

Gli ultimi dati[5] sullo Stato di conservazione degli uccelli nidificanti aggiornati al 2019 indicano un totale di 76 specie in cattivo stato di conservazione (30%), 83 specie che risultano in uno stato di conservazione inadeguato (33%) e 74 specie che versano in uno stato favorevole di conservazione (30%). Inoltre per 17 specie (7%) lo stato di conservazione è sconosciuto.

Dal punto di vista dei diversi Ordini tassonomici, per i Procellariformi che, nei nostri mari includono solo tre specie, sono state valutate in cattivo stato di conservazione Berta minore *Puffinus yelkouan* e Berta maggiore *Calonectris diomedea* mentre, in stato inadeguato, l'Uccello delle tempeste *Hydrobates pelagicus*. La responsabilità nei confronti della Berta minore è tanto più grande se consideriamo che la specie è endemica del Mediterraneo ed è presente in Italia con circa il 67,3% di tutta la popolazione globale.

Tutte le specie di avvoltoi presenti in Italia invece (Gipeto *Gypaetus barbatus*, il Grifone *Gyps fulvus* e il Capovaccaio *Neophron percnopterus*) si trovano in un cattivo stato di conservazione a causa di avvelenamento da piombo, utilizzo di bocconi avvelenati (che riguarda anche altre specie necrofaghe come il Nibbio reale *Milvus milvus*), perdita di habitat, persecuzione diretta, trasformazione dei pascoli, impatti con infrastrutture e impianti.

Situazione leggermente migliore per Accipitriformi e Strigiformi, uccelli da preda rispettivamente diurni e notturni, nei quali comunque non mancano specie in difficoltà[6].

Per quanto riguarda le **specie migratrici,** è necessario invece contribuire agli sforzi di conservazione in una logica di "rotta migratoria" che è un concetto base nella Conservazione delle Nazioni Unite per le Specie Migratrici, fondato sulla cooperazione tra Paesi (con qualche caso anche extra Unione Europea). Occorre tenere conto del fatto, in effetti, che per alcune specie spesso le popolazioni insistono su più Paesi e quindi la loro conservazione richiede uno sforzo coordinato, anche in termini di definizione dello stato di conservazione. Inoltre molte specie di migratori a lungo raggio sono invece influenzate specialmente dai cambiamenti climatici[7].

Proprio perché la migrazione degli uccelli è una risposta adattativa al mutare stagionale delle condizioni ecologiche, deriva che per molte specie c'è l'esigenza di spostarsi anche per enormi distanze per ricercare condizioni idonee alla propria sopravvivenza. Ecco che quindi le specie avifaunistiche possono essere viste anche come sentinelle degli effetti del mutamento climatico data la loro estrema vulnerabilità a queste mutazioni determinate dal *climate chenge*. Le osservazioni a lungo termine e a larga scala condotte sugli uccelli, dunque, possono servire per comprendere le tendenze di modifica dei vari ambienti causati dal mutamento climatico e, i dati decennali raccolti, hanno potuto identificare, in questo modo, un nuovo indicatore a livello nazionale degli effetti di questo fenomeno sulla biodiversità e sul capitale naturale[8].

[5] Comitato Capitale Naturale (2021), *Quarto Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia. Roma.*
[6] Comitato Capitale Naturale (2021), *Quarto Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia. Roma.*
[7] Comitato Capitale Naturale (2021), *Quarto Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia. Roma.*
[8] Comitato Capitale Naturale (2021), *Quarto Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia. Roma.*

Un ulteriore livello di analisi riguarda lo Stato di conservazione degli uccelli nidificanti per **regione biogeografica** là dove, secondo la Direttiva Habitat, l'Italia è interessata da tre regioni biogeografiche:

- ✓ alpina,
- ✓ continentale
- ✓ mediterranea.

La regione che appare con una situazione più critica è quella continentale, quella anche maggiormente impattata da agricoltura intensiva e urbanizzazione diffusa, che presenta il maggior numero di gruppi tassonomici in stato di conservazione cattivo ed il minore per quelli in stato di conservazione favorevole. Le condizioni migliori sono invece quelle della regione biogegorafica alpina che è anche quella dove non sono presenti specie il cui stato di conservazione sia sconosciuto[9].

Dal Rapporto nazionale realizzato ai sensi della Direttiva Uccelli, infine, emergono anche quelli che sono i principali fattori di pressione/minaccia sulle specie di uccelli in Italia:

- ✓ la caccia e le uccisioni illegali;
- ✓ l'uso di agrofarmaci in agricoltura;
- ✓ le linee elettriche e di telecomunicazioni;
- ✓ l'inquinamento diffuso di acque superficiali o freatiche (da strutture residenziali e per lo svago, da strutture industriali e commerciali);
- ✓ le attività sportive, turistiche e per il tempo libero;
- ✓ la conversione di habitat agricoli in altre tipologie di habitat agricoli; il drenaggio, la bonifica e la conversione delle zone umide;
- ✓ l'abbandono delle pratiche tradizionali di gestione dei prati e di altri habitat agricoli e agroforestali diversi; l'inquinamento diffuso di origine agricola;
- ✓ l'impatto con infrastrutture e impianti
- ✓ il drenaggio per uso agricolo[10].

LE INIZIATIVE DELL'EUROPA A FAVORE DELLE SPECIE A RISCHIO

Gli impegni UE a favore della tutela della natura, contenuti nella Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030 (SEB – Presentata dalla Commissione Europea il 22/05/2020 e approvata dal Consiglio dei Ministri europei per l'ambiente il 23/10/2020) rappresentano gli obiettivi per il decennio, attraverso i quali si punta a garantire la ripresa degli ecosistemi naturali e fermare la perdita della biodiversità in tutto il continente europeo. La Commissione Europea nella SEB ribadisce che, per garantire il nostro benessere e mantenere in equilibrio il Pianeta, è essenziale la tutela della biodiversità e sottolinea l'importanza di mantenere gli ecosistemi sani e funzionali affinché possano garantire, tra gli altri, anche l'equilibrio climatico. La UE ricorda che la fauna selvatica del Pianeta si è ridotta del 60% negli ultimi 40 anni e un milione di specie rischiano addirittura l'estinzione, e conclude che la perdita di biodiversità e la crisi climatica sono interdipendenti e se una si aggrava anche l'altra segue la stessa tendenza, e che per raggiungere i livelli di mitigazione necessari entro

[9] Comitato Capitale Naturale (2021), *Quarto Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia. Roma.*
[10] Comitato Capitale Naturale (2021), *Quarto Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia. Roma.*

il 2030 è essenziale ripristinare le foreste, i suoli e le zone umide e creare spazi verdi principalmente nelle città.

La Commissione UE attraverso la SEB ha deciso di affrontare le cause, dirette e indirette, della perdita di biodiversità e il degrado delle risorse naturali: l'impatto dei cambiamenti climatici, lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, l'inquinamento, le specie esotiche invasive e le modalità con cui si utilizza il suolo e il mare. Le scelte proposte vanno nella direzione della tutela, mantenimento e ripristino della biodiversità e di ecosistemi sani e ben funzionanti, in grado di migliorare in resilienza e nella capacità di impedire l'insorgenza e la diffusione di nuove pandemie.

Secondo gli obiettivi della SEB, gli Stati membri devono raggiungere collettivamente entro il 2030 l'obiettivo di: creare nuove zone protette in Europa e tutelate con strumenti giuridicamente vincolanti il 30% della superficie terrestre e marina; prevedere una protezione più rigorosa degli ecosistemi garantendo il 10% del territorio a protezione stretta; ripristinare gli ecosistemi degradati e aumentare i terreni agricoli utilizzati a biologico per migliorare la loro biodiversità; ridurre del 50% l'uso e la nocività dei pesticidi e ripristinare almeno 25.000 Km di fiumi a scorrimento libero; arrestare e invertire il declino degli impollinatori e piantare 3 miliardi di alberi.

LE PROPOSTE DI LEGAMBIENTE PER TUTELARE LA BIODIVERSITA'

Il contributo dell'Italia agli obiettivi del decennio 2020-2030 passa anche attraverso il rafforzamento delle attività di tutela delle specie e degli habitat a rischio, che nel nostro Paese ha raggiunto significati positivi, ma deve trovare una più ampia concretizzazione nell'aggiornamento della Strategia Nazionale per la Biodiversità. Aggiornamento che deve scaturire dalla condivisione con tutte le istituzioni (ministeri, regioni…) e il confronto con le parti interessate ed essere integrato con le strategie nazionali e comunitarie (es. Farm to Fork, Strategia Forestale Nazionale, Piano nazionale integrato energia e clima…). Un percorso che, oltre a essere condiviso, deve essere adeguatamente finanziato da risorse nazionali e comunitarie, e utilizzando al meglio le opportunità offerte dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per raggiungere i seguenti obiettivi:

1. **Più aree protette e zone di tutela integrale per una efficace tutela dell'avifauna entro il 2030:** tutelare efficacemente il 30% del territorio e del mare e gestire in maniera rigida almeno il 10% delle aree protette per garantire la tutela delle specie avifaunistiche e creare santuari per la biodiversità a rischio;
2. **Migliorare la gestione della biodiversità e il capitale naturale e rafforzare la rete Natura 2000**: dare attuazione alla Strategia UE sulla Biodiversità e applicare coerentemente le direttive comunitarie Habitat e Uccelli sia in ambito terrestre che marino; predisporre i Piani di Gestione e gli Obiettivi di Conservazione per tutte le Zone di protezione speciale e le Zone speciali di conservazione;
3. **Rafforzare la conoscenza della biodiversità e il monitoraggio dell'avifauna a rischio:** promuovere la ricerca e la conoscenza delle specie a rischio e degli habitat prioritari per la tutela dell'avifauna, e promuovere strumenti di monitoraggio standardizzati e banche dati comuni per le specie a rischio;
4. **Definire i Piani di tutela per le specie faunistiche a rischio a scala di sistema e per ogni area protetta**: completare i Piani di conservazione delle singole specie a rischio (grifone, capovaccaio...), definire Piani d'Azione per l'avifauna dei sistemi ambientali (Alpi, Appennini, Pianura padana, Costa…) e per ogni area protetta adottare un Piano d'azione locale per la tutela delle specie avifaunistiche a rischio;
5. **Redigere Piani di adattamento e di mitigazione al cambiamento climatico efficaci per la tutela dell'avifauna a rischio:** stabilire misure per ridurre l'impatto del clima sulla perdita dell'avifauna e

della biodiversità con strategie per i sistemi territoriali (Alpi, Appennini, Costa…) e per le aree protette terrestri e marine;

6. **Attuare la Strategia marina per rafforzare la tutela della avifauna:** migliorare la pianificazione e la gestione integrata dello spazio marino-costiero per ridurre gli impatti antropici sull'avifauna marina;
7. **Creare una rete nazionale dei boschi vetusti e aree rifugio per l'avifauna a rischio:** incrementare i boschi con popolamenti maturi e senescenti per aumentare il livello di naturalità dei sistemi forestali, e creare nuove riserve integrali per favorire la conservazione di specie di avifauna a rischio;
8. **Proteggere gli ecosistemi e migliorare i servizi ecosistemici offerti dal capitale naturale entro il 2030:** migliorare del 50% lo stato di conservazione di specie e habitat riducendo l'inquinamento di origine antropica ed i detrattori ambientali, ridurre l'uso di fertilizzanti e pesticidi in agricoltura e il consumo di suolo, creare infrastrutture verdi e potenziare gli habitat idonei per l'avifauna a rischio;
9. **Combattere le specie aliene invasive e procedere alla eradicazione di specie dannose per la biodiversità e l'avifauna:** prevenire gli impatti delle specie invasive nelle aree vulnerabili e dannose per la tutela di specie e habitat a rischio, e applicare in maniera stringente i regolamenti e le norme nazionali ed europee per mettere al sicuro gli ambienti naturali dagli effetti distruttivi di questa minaccia, soprattutto per i contesti più vulnerabili come le isole;
10. **Sostenere l'economia della natura e finanziare la biodiversità e il capitale naturale:** destinare risorse adeguate per la tutela, il monitoraggio e la gestione del capitale natura, favorire le soluzioni basate sulla natura (Nature Based Solution –NSB) per ripristinare le aree degradate e il rewilding del territorio e finanziare i Centri e le Strutture qualificate per il recupero della fauna selvatica a rischio.

Ecco la lista degli eventi già definiti, tutti organizzati nel rispetto delle normative locali anticovid:

CAMPANIA

L'Avifauna del sito SIC di Lago Patria
Organizzatore: Legambiente Giugliano "Arianova"
Altri soggetti collaboratori: Ornitologi afferenti all'ASOIM
Località: Lago Patria – Giugliano in Campania (Na)
Sabato 8 Maggio alle 9.30 i volontari del circolo monteranno un gazebo informativo con foto di avifauna locale, presieduto da esperti ornitologi in grado di fornire spiegazioni. Nella giornata si effettueranno brevi escursioni guidate per osservazione di avifauna lungo le rive del lago.

Prenotazioni: vincenzadaniele@yahoo.it

https://legambientegiuglianoarianova.wordpress.com/

****

A spasso con la fata Morgana
Organizzatore: Legambiente Città Flegrea
Località: Lago d'Averno – Bacoli (Na)
Domenica 9 maggio alle 10.30 si svolgerà Una passeggiata naturalistica alla scoperta della biodiversità di quest'importante zona umida flegrea e osservazione avifaunistici. Gli educatori ambientali guideranno i visitatori alla scoperta delle specie floreali e faunistiche e della sua avifauna del misterioso Lago d'Averno. Ci sarà anche un focus con alcuni giochi dei bambini e famiglie volti a solleticare l'attenzione dei cittadini sull'argomento. Attività disponibile per famiglie con bambini dai 5 anni in su.

Prenotazioni: mandando un messaggio al numero 3311636020.

https://www.facebook.com/legambientecittaflegrea/

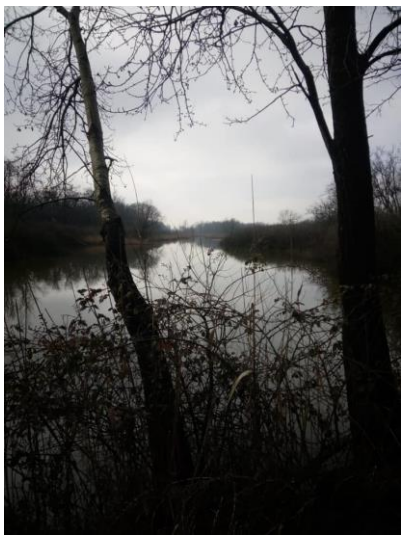
EMILIA ROMAGNA

Le Valli di Comacchio sulla rotta degli uccelli migratori

Organizzatore: Legambiente Delta del Po
Altri soggetti collaboratori: Guardie SVA di Legambiente (Servizio Vigilanza Ambientale)
Località: Comacchio (Fe) - Parco Regionale Emiliano-Romagnolo del Delta del Po
Il 9 Maggio alle 9,00 i volontari del circolo locale saranno presenti nei pressi della torretta di avvistamento a Stazione Foce per descrivere le caratteristiche storiche e ambientali delle Valli di Comacchio.
Verranno anche raccolti i rifiuti che le intemperie delle settimane passate hanno disseminato sugli argini e lungo i percorsi pedonali e ciclabili di "Stazione Foce", Valli di Comacchio.

Prenotazioni: 339 8556163 e.mail: marinorizzati@gmail.com

https://www.facebook.com/legambientecomacchio/



****

La rotta migratoria padana

Organizzatore: Legambiente Aironi del Po
Località: Polesine Zibello (Pr), Villanova sull'Arda (Pc), Stagno Lombardo (Cr)
L'8 Maggio alle 14,30 si effettuerà la navigazione sul fiume Po con approdo sulle spiagge del fiume per l'avvistamento degli uccelli che attraversano l'area in questo periodo.

Prenotazioni: massimogibertoni@libero.it

http://www.aironidelpo.it/

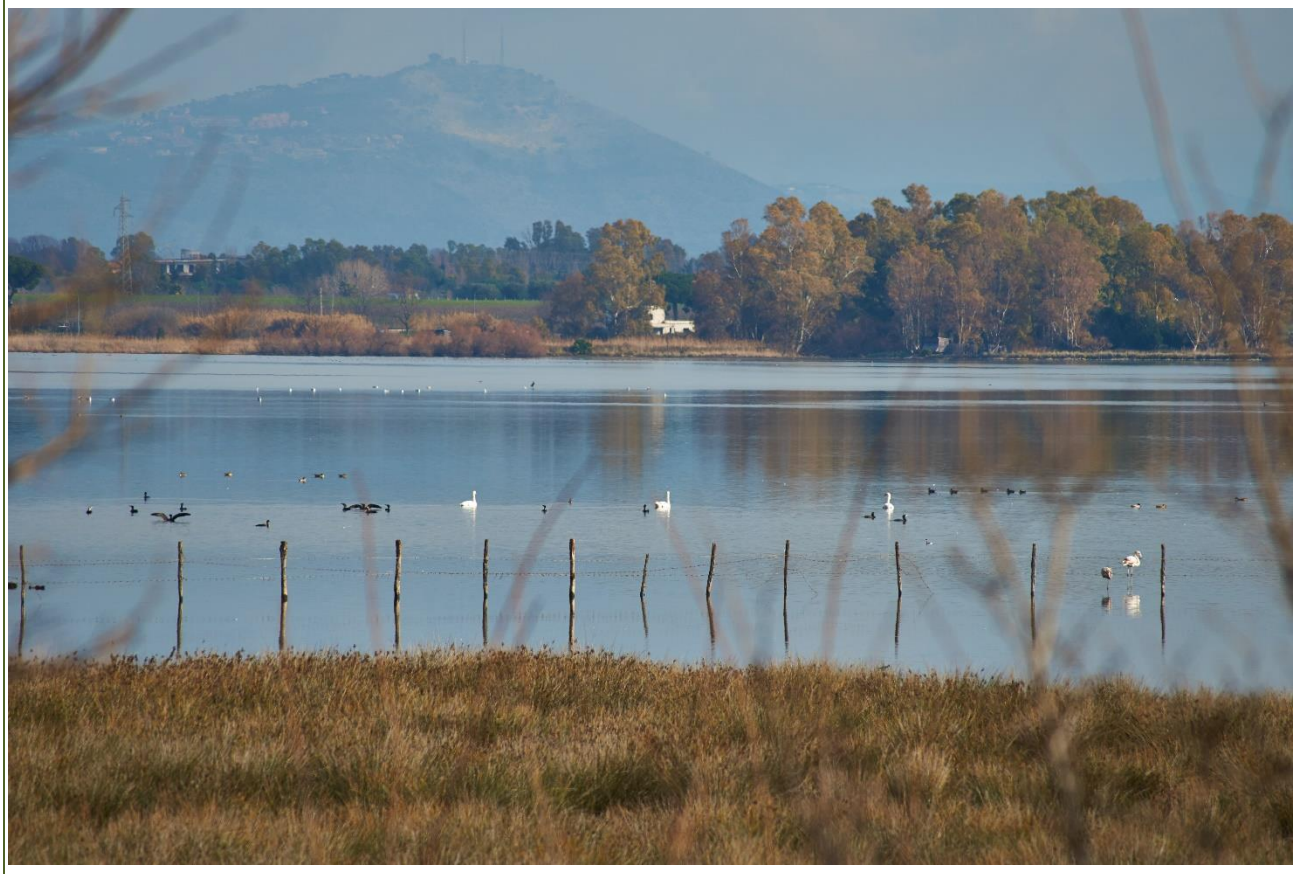
LAZIO

Escursione ai laghi del Circeo

Organizzatore: Circolo Larus di Sabaudia
Località: Borgo Grappa (LT) - Parco Nazionale del Circeo
Sabato 8 Maggio alle 9.00 alcuni soci del circolo di Sabaudia effettueranno un'escursione ai laghi ai laghi di Caprolace e Fogliano, con osservazione degli uccelli migratori che li frequentano in questo periodo.

Prenotazioni: s.raimondi@legambiente.it

https://www.facebook.com/legambientesabaudia



MARCHE

Giornata degli uccelli migratori alla Riserva della Sentina

Organizzatore: Legambiente San Benedetto del Tronto
Altri soggetti collaboratori: Comune di San Benedetto e Comitato di gestione della Riserva Sentina
Località: San Benedetto del Tronto (Ap) - Riserva naturale regionale della Sentina
Domenica 9 Maggio alle 9.30 il circolo di San Benedetto del Tronto organizza una visita guidata all'interno della riserva naturale della Sentina per l'osservazione degli uccelli che stazionano nell'area.

Prenotazioni: 347 4670843 sisto.bruni@gmail.com

https://www.legambientesbt.it/iniziative/iniziative-per-tutti/838-giornata-mondiale-degli-uccelli-migratori.html

PUGLIA

Giornata mondiale degli uccelli migratori 2021 a Barletta

Organizzatore: Legambiente Barletta
Altri soggetti collaboratori: ENPA Barletta
Località: Barletta - foce del fiume Ofanto – Parco reg del Fiume Ofanto
Il 9 Maggio alle 9 Legambiente Barletta effettuerà un'uscita presso la zona umida del Parco regionale del fiume Ofanto insieme ad Enpa Barletta. L'uscita comprenderà un'attività di birdwatching alla scoperta delle numerose specie migratorie che sostano in quest'area e del suo prezioso ecosistema, con l'obiettivo di promuovere la valorizzazione e la salvaguardia del territorio ricadente all'interno del parco.

https://www.facebook.com/legambiente.barletta.bt/

SARDEGNA

Passeggiata naturalistica allo Stagno di Santa Gilla

Organizzatore: Legambiente Cagliari
Località: Stagno di Santa Gilla – Cagliari - Area protetta Ramsar
Domenica 9 Maggio alle 10 il circolo di Cagliari organizza una passeggiata allo Stagno di Santa Gilla con osservazioni naturalistiche dell'avifauna presente in questo periodo.

Prenotazioni: infolegambientecagliari@gmail.com

https://www.facebook.com/cagliari.legambiente

SICILIA

Passeggiata alla Riserva Saline di Priolo

Organizzatore: Legambiente Melilli
Località: Priolo Gargallo 8Sr) – RNO Saline di Priolo
Domenica 9 Maggio, alle 10, Legambiente Melilli organizza una passeggiata alle Saline di Priolo con avvistamenti avifaunistici e scatto di fotografie.

Prenotazioni: enzoincontro@live.it

https://www.facebook.com/circolotimpaddieri/

****

Passeggiata con birdwatching lungo il lago

Organizzatore: Legambiente Messina
Località: Ganzirri (Me) – RNO Capo Peloro
L'8 Maggio alle 10,30 si effettuerà l'osservazione dell'avifauna del lago per ricordare l'importanza di questo luogo per i migratori. Verrà rilanciata la contestazione del progetto "Balconi sui Laghi" (in corso di realizzazione) molto discutibile proprio dal punto di vista della tutela dell'avifauna migratoria e stanziale

Prenotazioni: legambientemessina.me@gmail.com

https://it-it.facebook.com/legambienteMe/